

# I treni e i ritardi alla nipponica

**Valerio  
Lucrelli**



La promessa è d'obbligo. In Giappone i treni funzionano, eccome se funzionano. Il Giappone è stato il primo paese al mondo a costruire una linea dedicata

all'alta velocità. Il ritardo medio di questi moderni convogli viene misurato addirittura in secondi e anche il traffico ordinario fornisce ampie garanzie alla clientela. Insomma da quelle parti non hanno di che lamentarsi e sarebbe impossibile ascoltare un amministratore delegato suggerire ai cittadini di portarsi le coperte a bordo delle vetture per di-

fendersi dal freddo. Eppure anche nel lontano Oriente a volte capita un imprevisto capace di sconvolgere i piani. Ieri sulla linea che collega Osaka a Nara vi è stata un'interruzione di servizio di circa trenta minuti che ha provocato ritardi a catena all'intero servizio. Il motivo del disagio è presto detto. Era stato messo in circolazione l'Asuka, un treno speciale che non effettua più di un paio di viaggi all'anno. E per l'evento straordinario si era presentato un

folto gruppo di fotografi pronti a immortalare il passaggio del convoglio. Il tutto in una curva lungo una montagna, un punto certo suggestivo ma anche molto pericoloso. Per sgombrare i fotografi, per nulla intenzionati ad allontanarsi con i loro treppiedi, è stato addirittura necessario chiamare una pattuglia della polizia. È così, almeno per una volta, i giapponesi hanno scoperto cosa significhi attendere invano l'arrivo del proprio treno.

**\*Scrittore, [info@valeriolucrelli.it](mailto:info@valeriolucrelli.it)**